



Il progetto interrotto

Mancano i fondi: chiude Deck Recuperava minori autori di reato

Coinvolti in Liguria 320 giovani che si sono ricostruiti una vita in vari campi
Il tentativo è di cercare nuove risorse e poter ripartire con l'iniziativa

Silvia Pedemonte/GENOVA

«**L**e grida manzoniane che già stiamo ascoltando sulle misure anti coltelli, che porteranno a sanzioni amministrative utili ancor meno delle sanzioni penali, non sono la strada. L'unico percorso che può avere senso, nella giustizia minorile, è rappresentato da progetti come Deck. Ed è triste che Deck finisca per esaurimento delle risorse economiche, visto i numeri dei ragazzi coinvolti». Il presidente del Tribunale per i Minori della Liguria Domenico Pellegrini spiega che c'è bisogno di questo, sul tema infuocato dei giovani e giovanissimi autori di reato: di percorsi che li prendano in cari-

co, il più presto possibile. Accompagnandoli e reinserendoli nella società. «Si spera che la fascia 12-14 rimanga non imputabile, si spera di non vedere l'Italia adeguarsi alle misure dei Paesi peggiori, come la Cina - riflette ancora, Pellegrini - La fascia minorile ha bisogno di interventi non repressivi ma di recupero». E un elemento chiave, per non perdere davvero i ragazzi, è costituito dal tempo. «Come Tribunale dei Minori - conclude Pellegrini - stiamo facendo una riflessione sulla necessità di abbre-

viare i tempi di arrivo al processo: se il ragazzo ha una prospettiva come "Deck" può davvero cambiare tutto. Se il processo si fa 6 anni dopo è tempo buttato via. Nel caso dei minori il tempo vale più del risultato finale del processo».

1320 GIOVANI COINVOLTI

Ogni ragazzo non è definito dal reato ma dalle carte che può scegliere di giocare per prendere consapevolezza di quanto fatto e reinserirsi nella scuola, nello sport, nella società: è il questo il principio chiave di "Deck- mettersi in gioco", percorso di 4 anni selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini" - con risorse del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - e ha visto il Ceis (capofila) e 12 associazioni del territorio lavorare per il recupero di 320 minori e giovani adulti autori di reato o comportamenti antisociali.

Deck ha lavorato su tutto il territorio regionale anche per la prevenzione di chi già ha mostrato comportamenti devianti. Ogni minore coinvolto ha scelto un percorso pescando da un mazzo di carte la nuova strada che voleva percorrere. C'è chi ha voluto impegnarsi nei settori della cultura, della ristorazione, del turismo; chi nel volontariato; chi in attività outdoor; chi ha deciso di coin-

volgere nel percorso i propri familiari. «In contesti di fragilità i ragazzi percepiscono di avere una sola possibilità da giocare nella vita - evidenzia Giovanni Luzzio, coordinatore Deck per il Ceis Genova - Con squadre di educatori, psicologi, criminologi, operatori sociali, giuristi abbiamo preso in carico i ragazzi e le ragazze a 360 gradi. Deck ha dimostrato che è possibile costruire percorsi di presa in carico capaci di tenere insieme responsabilità, tutela e opportunità reali di cambiamento». Il progetto, elogiato ieri anche dal presidente dell'Ordine degli avvocati Stefano Savi e da Guia Tando, garante regionale per l'infanzia, si conclude per la fine dei finanziamenti. Anche se l'obiettivo è quello di cercare, in qualche modo, nuove risorse per ricominciare.

«SOLO E VUOTO»

«Io non ho nulla. Sono come solo e vuoto. Ho vaghi ricordi della mia infanzia, cancellati da un tempo cattivo che ha come sciolto le immagini di me da bambino». Lo scrive Antonio (il nome è di fantasia) in uno dei pensieri affidati ad educatori e psicologi a inizio percorso, quattro anni fa. Antonio, finito presto nei guai, aveva lasciato anche la scuola. Ora è sulla strada giusta: è tornato fra insegnanti, libri, compa-



Peso: 37%



gni. Guia Tanda, garante per l'infanzia, mette sul tavolo un dato: «L'87% dei maltrattamenti dei minori avvengono in famiglia. E un bambino maltrattato sarà, un domani, maltrattante replicando quello che ha subito. Lì serve intervenire».

IL PENSIERO DI DEFENCE FOR CHILDREN

E sul caso della Spezia ieri sono arrivate le riflessioni di Pippo Costella, direttore di Defence for Children: «Invece di pensare al disagio che oggi vivono le più giovani generazioni sembra che la spinta repressiva co-

stituisca l'unica risposta di cui le nostre attuali istituzioni sono capaci. Non importa se ragazze e ragazzi denunciano ripetutamente la propria sofferenza in una scuola che non funziona o che letteralmente cade a pezzi: si preferisce parlare di metal detector rendendo così addirittura ostili luoghi che da giovani sono già considerati alieni. La strada non è l'ennesima scorciatoia repressiva, né trasformare le scuole in luoghi di controllo e sospetto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squadre di professionisti hanno preso in carica ragazzi difficili

DOMENICO PELLEGRINI

PRESIDENTE
TRIBUNALE PER I MINORENNI LIGURIA

Le grida manzoniane che stiamo sentendo non sono la strada. L'unica via sono progetti come Deck

L'elogio dell'Ordine degli avvocati e del Garante regionale per l'infanzia



Peso:37%